

L'indagine ha offerto conferme del moderno profilo dell'imprenditoria *'ndranghetista*, ben diverso rispetto ai fenomeni di allarmante pressione sul territorio e più interessato alla creazione di vincoli relazionali utili e funzionali alla spregiudicata espansione affaristica.

Il condizionamento dei settori più remunerativi dell'economia locale, un tempo soggiacenti solo alla capillare pressione estorsiva, viene perseguito con nuove e più incisive modalità, grazie alle consolidate attitudini imprenditoriali delle *cosche*, che operano direttamente nei singoli settori economici attraverso imprese controllate. Così come l'indagine "META"⁸⁷ aveva già dimostrato l'accordo tra le *cosche* della città di Reggio Calabria per la gestione coordinata delle attività estorsive, la citata operazione "ARABA FENICE" ha messo in luce la consolidata tendenza delle *cosche* a fare sistema tra loro, superando ogni sterile rivalità in nome della prosperità degli affari.

Inoltre, si denota un crescente interesse delle *cosche* verso il comparto edile privato, che per sua natura non è soggetto alle sempre più incisive forme di controllo antimafia.

La spiccata vocazione transnazionale della criminalità organizzata calabrese, con particolare riguardo alla gestione del traffico di stupefacenti, è emersa anche nel semestre in esame dagli esiti dell'operazione "GRIFFE"⁸⁸. L'indagine, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia reggina, ha colpito un'organizzazione criminale internazionale, con base operativa nella piana di Gioia Tauro, che importava da Marsiglia (F) – dove operavano calabresi emigrati e trafficanti di nazionalità francese e di origini magrebine – ingenti quantitativi di cocaina e hashish. La droga, trasportata su autovetture di grossa cilindrata, una volta giunta a Gioia Tauro veniva poi rivenduta in Sicilia, Lazio, Puglia e Liguria. Rapporti particolarmente intensi sono stati riscontrati dagli investigatori tra l'organizzazione dei calabresi e alcuni pregiudicati palermitani del quartiere Brancaccio.

Nello stesso ambito di contrasto si segnala, inoltre, l'arresto di un noto narcotrafficante⁸⁹, legato alle *cosche* della fascia ionica reggina, ricercato dal mese di marzo 2010, a seguito della sua evasione da una clinica romana, ove si trovava in regime degli arresti domiciliari, dovendo scontare una condanna a sedici anni di reclusione. La vicenda del collaboratore di giustizia Antonino LO GIUDICE, allontanatosi nel

semestre precedente dalla località protetta dove, in regime di arresti domiciliari, scontava una condanna a sei anni e quattro mesi inflittagli per una serie di attentati compiuti a Reggio Calabria nel 2010⁹⁰, dei quali si era autoaccusato⁹¹, si è conclusa con il suo arresto avvenuto in Reggio Calabria il 15 novembre 2013⁹². Il 30 ottobre 2013, la Corte d'Appello di Reggio Calabria, nell'ambito del processo contro l'omonimo sodalizio, ha inflitto una ulteriore condanna nei confronti del LO GIUDICE a nove anni di reclusione, riconoscendogli i benefici di riduzione della pena, previsti per chi collabora con la giustizia.

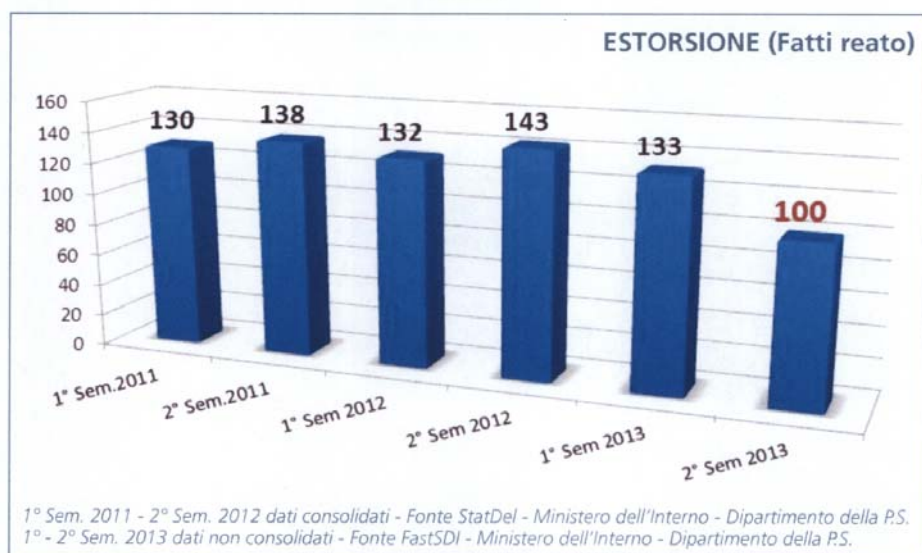
Procedendo con uno schematico esame dei principali dati statistici riguardanti la criminalità nella regione Calabria si osserva che, nel semestre in esame, per le denunce ex **art. 416 bis c.p.** è stato registrato un valore estremamente ridotto rispetto ai precedenti semestri (Tav. 29).



(Tav. 29)



(Tav. 30)

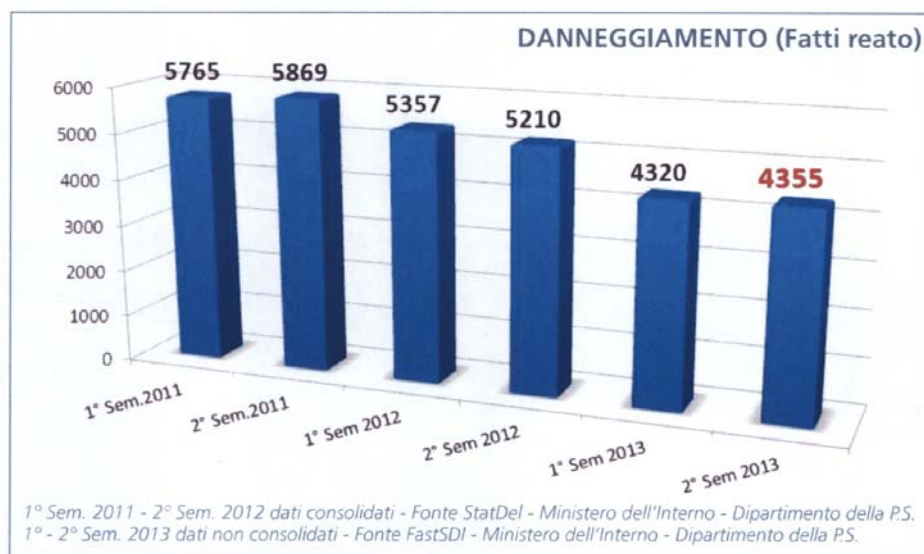


(Tav. 31)

Le segnalazioni riferite, invece, al reato di **associazione per delinquere** (art. 416 c.p.), in progressivo calo dal 1° semestre 2012, hanno fatto registrare il valore minimo del biennio 2012-2013 (Tav. 30). I grafici successivi offrono, invece, una descrizione dell'andamento delle singole fattispecie criminose rientranti nei c.d. "reati spia", sintomatici dell'attività predatoria delle consorterie mafiose.

La **pressione estorsiva** esercitata sul territorio dai sodalizi calabresi registra, nel semestre in esame, il valore più basso del triennio 2011-2013 (Tav. 31). Si tratta di un dato significativo, anche se ancora parziale e comunque lungi dall'essere rappresentativo della totalità del fenomeno, caratterizzato da aspetti sommersi di ben maggiori dimensioni.

I danneggiamenti (Tav. 32), che rappresentano almeno in parte un "reato spia" dell'estorsione, si sono attestati, invece, su valori (**4.355** fatti denunciati) analoghi rispetto al precedente semestre, caratterizzato dal dato minimo nel triennio 2011-2013.

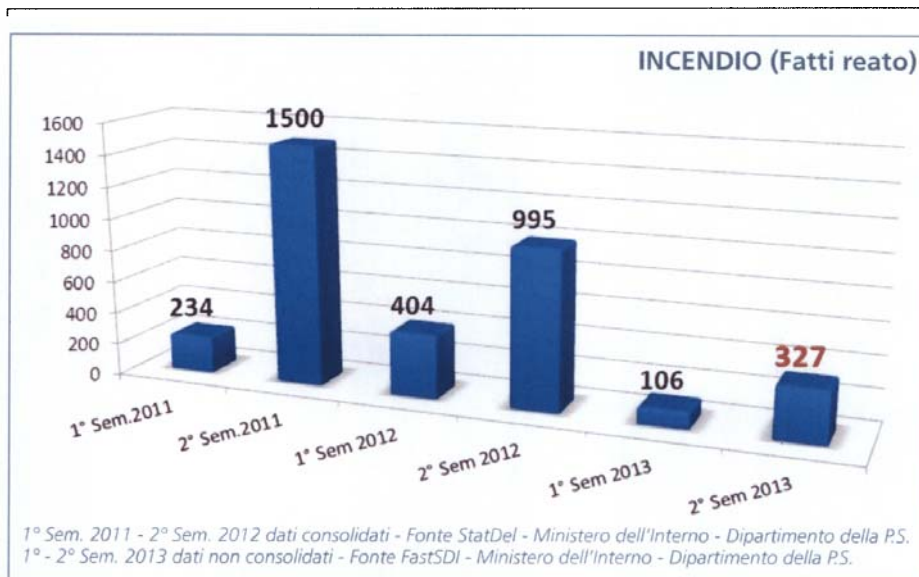


(Tav. 32)

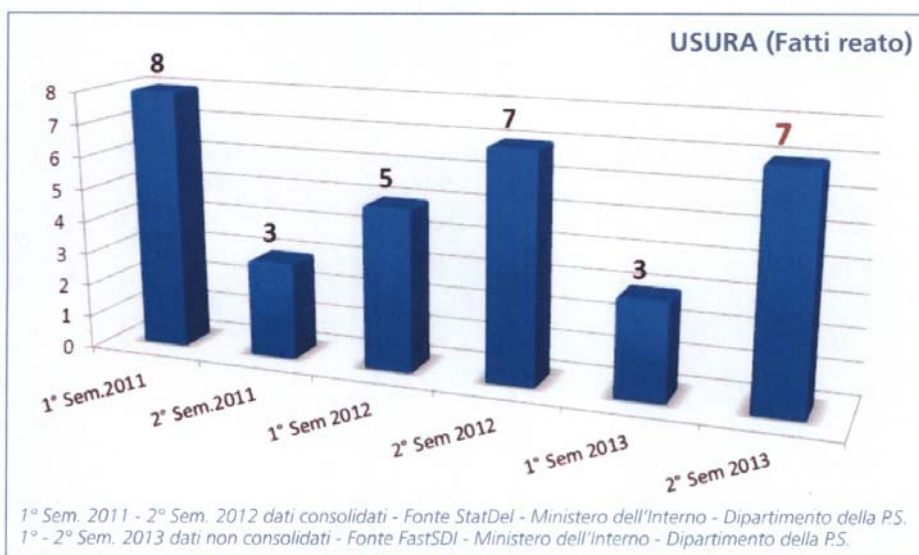
La fattispecie delittuosa più grave di danneggiamento, costituita dalla norma prevista e punita dall'art. 424 c.p. – **danneggiamento seguito da incendio** (Tav. 33) – si presenta, invece, in calo rispetto ai precedenti periodi (**507 eventi SDI**), attestandosi sul valore più basso tra quelli registrati nel triennio considerato.



(Tav. 33)



(Tav. 34)

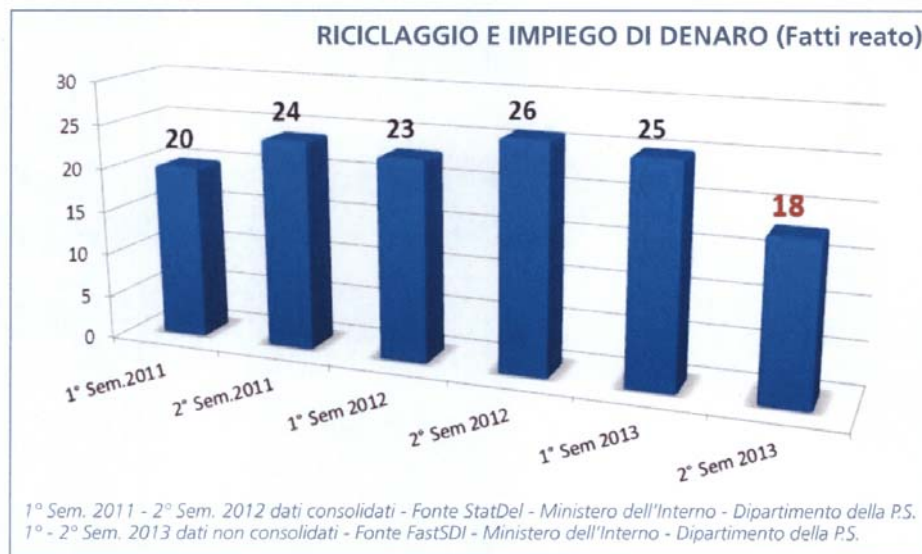


(Tav. 35)

Gli **incendi** (art. 423 c.p.), pur rispettando la ciclica tendenza che fa registrare valori numerici maggiori nel 2° semestre, coincidente con la stagione estiva, sono nettamente inferiori ai dati registrati negli analoghi periodi del 2011 e del 2012 (Tav. 34).

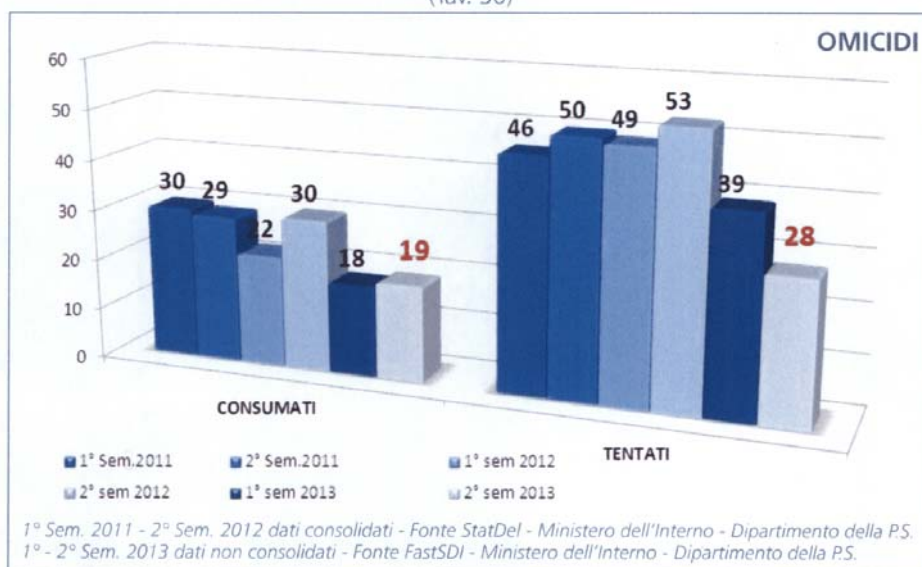
Il grafico a lato (Tav. 35) evidenzia una ripresa dei fatti-reato concernenti l'**usura** (7 eventi SDI a fronte dei 3 riferiti al precedente semestre).

Le segnalazioni SDI (Tav. 36) atinenti al reato di **riciclaggio** (18 eventi) evidenziano un apprezzabile calo rispetto ai precedenti semestri.



(Tav. 36)

Gli **eventi omicidiari**, consumati e tentati, registrati nell'intera regione Calabria, in parte riconducibili alle dinamiche conflittuali tra i sodalizi di 'ndrangheta, si affermano – rispettivamente – in **19** e **28 episodi delittuosi**. Gli omicidi risultano in netto calo rispetto ai periodi immediatamente precedenti (Tav. 37).



(Tav. 37)

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

La dislocazione territoriale delle *cosche* reggine, secondo la consolidata struttura imperniata su un organismo direttivo, denominato "*Provincia*", e tre *mandamenti* a competenza areale, viene riproposta nelle rispettive tavole che seguono (v. piantine), dove sono stati indicati i principali sodalizi operanti sui tre *mandamenti*.

Mandamento TIRRENICO

Anche nel periodo in esame, il porto di Gioia Tauro si è confermato uno dei luoghi di transito per l'introduzione sul territorio nazionale di cocaina proveniente dal Sud America⁹³.

Nella Piana di Gioia Tauro si conferma la consolidata posizione di rilievo della storica *cosca* PIROMALLI⁹⁴.

Nel comprensorio di Rosarno e San Ferdinando, la *cosca* PESCE-BELLOCCO è stata ulteriormente indebolita dagli sviluppi giudiziari derivanti dalla collaborazione di alcune donne, direttamente o indirettamente legate alle due famiglie⁹⁵.

Nel comune di Palmi, seppur fiaccate da importanti attività investigative condotte tra il **2010** ed il **2011**⁹⁶, sono ancora attive le *cosche* GALLICO e PARRELLO-BRUZZISE. Nel semestre in esame, la *cosca* GALLICO è stata oggetto di ulteriori indagini che hanno interessato alcuni esponenti del sodalizio⁹⁷.

Permane l'influenza della famiglia ALVARO nel comprensorio di Sinopoli, Sant'Eufemia d'Aspromonte e Cosoleto. La citata operazione "*XENOPOLIS*", ha fatto emergere il coinvolgimento del sodalizio in vicende corruttive nella gestione degli appalti pubblici, attraverso amministratori locali ed imprenditori compiacenti.

Nel territorio di Oppido Mamertina sono attive le *cosche* POLIMENI-MAZZAGATTI-BONARRIGO e FERRARO-RACCOSTA.

Nel semestre in esame le due consorterie sono state coinvolte dagli esiti di un'articolata attività d'indagine, che ha consentito di accertare come nel comprensorio del comune di Oppido Mamertina insista una *locale*, con proiezione oltre i confini provinciali e regionali, della quale è stata documentata l'articolata struttura, la gerarchia interna e gli affiliati, nonché i rapporti con altre *cosche* del vibonese, del crotonese e del catanzarese. Sono, inoltre, emerse le mire espansionistiche nel set-



Mandamento CENTRO

Nella città di Reggio Calabria permane la posizione di supremazia delle *cosche* DE STEFANO, CONDELLO, LIBRI e TEGANO¹⁰⁰.

La cosca SERRAINO, attiva nel comune di Cardeto e frazioni limitrofe, ha subito nel semestre in esame la condanna di sette affiliati, nell'ambito del processo riferito all'operazione "EPILOGO"¹⁰¹.

La cosca LO GIUDICE, già attiva nel quartiere di Santa Caterina, è stata inevitabilmente segnata dalle dichiarazioni del collaboratore di giustizia LO GIUDICE Antonino, i cui aspetti salienti sono stati espressi in premessa.

Le *cosche* BORGHETTO-CARIDI-ZINDATO e ROSMINI attive nei rioni Modena e Ciccarello sono state interessate dagli esiti investigativi di alcune operazioni sia giudiziarie che preventive¹⁰².

Nei confronti della cosca LABATE, attiva nel quartiere Gebbione, zona sud della città, il **9 luglio 2013** è stata eseguita una misura cautelare emessa a carico di tre affiliati¹⁰³.

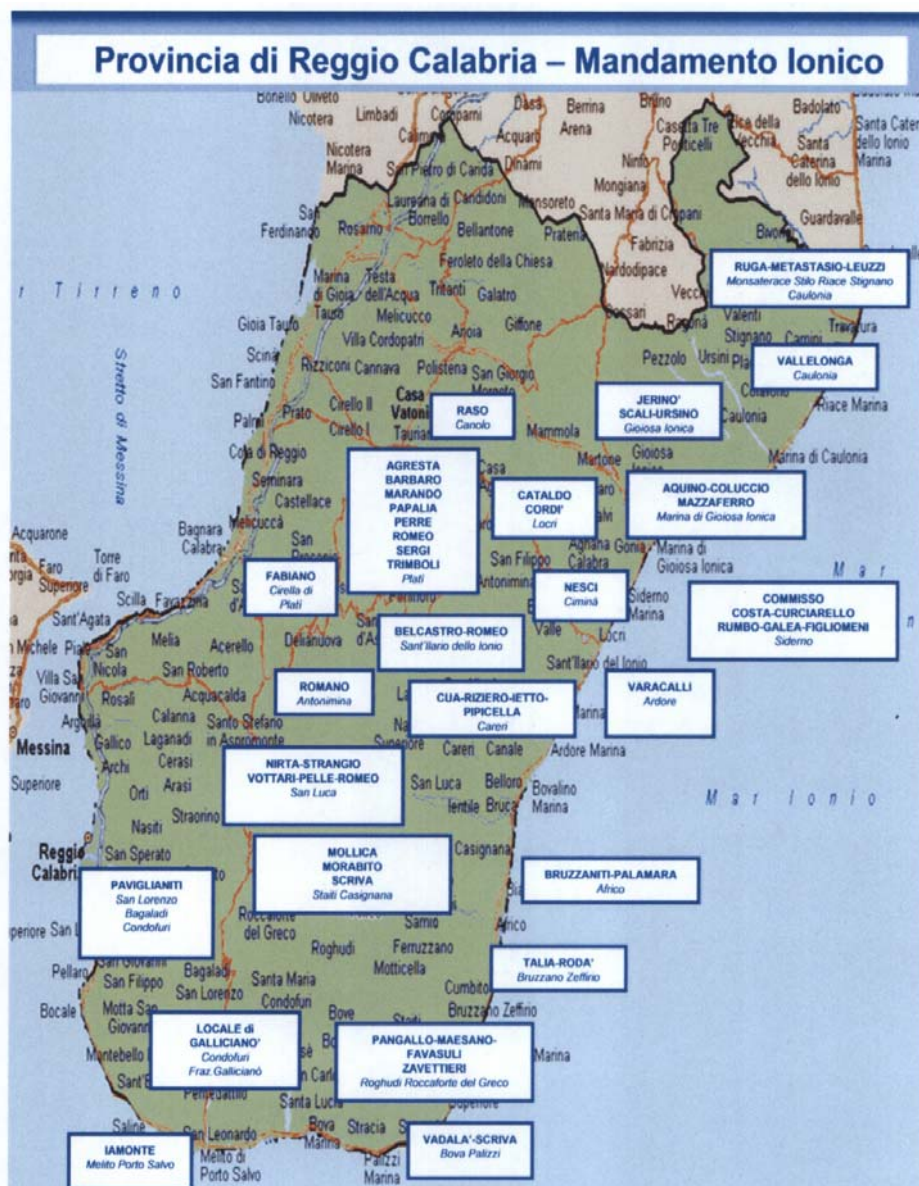
Mandamento IONICO

Nell'area di Melito Porto Salvo continua l'influenza criminale della famiglia IAMONTE che, il **20 novembre 2013**, è stata colpita nei suoi assetti strutturali da una misura cautelare emessa nei confronti di dodici esponenti della *cosca*¹⁰⁴.

Le attività di contrasto nei tre *mandamenti* della provincia di Reggio Calabria, sono state caratterizzate anche dall'arresto di latitanti, attività cruciale per l'indebolimento delle consorterie, atteso il ruolo determinante che alcuni di essi hanno all'interno della complessa struttura mafiosa calabrese.

Sono stati tratti in arresto:

- BRUZZESE Carmelo, il **4 settembre 2013**, a Toronto (Canada), ricercato nell'ambito dell'operazione "*CRIMINE*" del luglio 2010, in quanto ritenuto capo della *locale* di Grotteria (RC) ed in stretto contatto con altre figure di vertice della *'ndrangheta*, con un ruolo di raccordo tra la struttura criminale calabrese e quelle delle regioni del Nord Italia;
- NIRTA Francesco, il **20 settembre 2013**, a Nieuwegwin (Olanda), latitante dal 2007 nell'ambito dell'operazione "*FEHIDA*" e condannato in primo grado all'ergastolo. L'arrestato è ritenuto responsabile di un omicidio, avvenuto in Casignana nel 2007;
- VENTRICE Gesuele, il **3 ottobre 2013**, a Roma, ricercato per rapina;
- ASCONE Gioacchino, il **10 ottobre 2013**, estradato da Tolosa (Francia), poiché ricercato nell'ambito dell'operazione "*ALL INSIDE 3*";
- STELITANO Mario Giuseppe, il **15 ottobre 2013**, a Reggio Calabria, costituitosi poiché ricercato dal 2010, nell'ambito dell'operazione "*CRIMINE*";
- MAMMOLITI Aurelio, il **6 novembre 2013**, a San Luca, costituitosi poiché colpito da un ordine di esecuzione emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Bologna, per una condanna definitiva a 5 anni di reclusione;
- FRANCO Giovanni, l'**8 novembre 2013**, ad Antibes (Francia), latitante dal 2012 in quanto colpito da ordine di carcerazione emesso dalla Procura Generale reggina, in esecuzione di una condanna definitiva a 11 anni e 4 mesi di reclusione per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
- ALAMPI Valentino, il **15 novembre 2013**, in Ecuador, latitante dal 2012 in quanto colpito da un ordine di esecuzione emesso dalla Procura Generale presso



la Corte d'Appello di Reggio Calabria, dovendo scontare una condanna a 4 anni e mesi 6 di reclusione, per associazione di tipo mafioso;

– ADRIANÒ Emilio, il **18 dicembre 2013**, a Roccella Jonica, latitante dal 2012, condannato in primo grado, nell'ambito dell'operazione "CRIMINE", a 5 anni e 4 mesi di reclusione per associazione di tipo mafioso e destinatario di O.C.C.C., nell'ambito dell'operazione "CRIMINE 3", per traffico internazionale di stupefacenti.

Nonostante l'assenza di evidenti forme di conflittualità interne ai sodalizi, non sono mancati nell'ambito provinciale alcuni episodi delittuosi, di probabile matrice mafiosa¹⁰⁶.

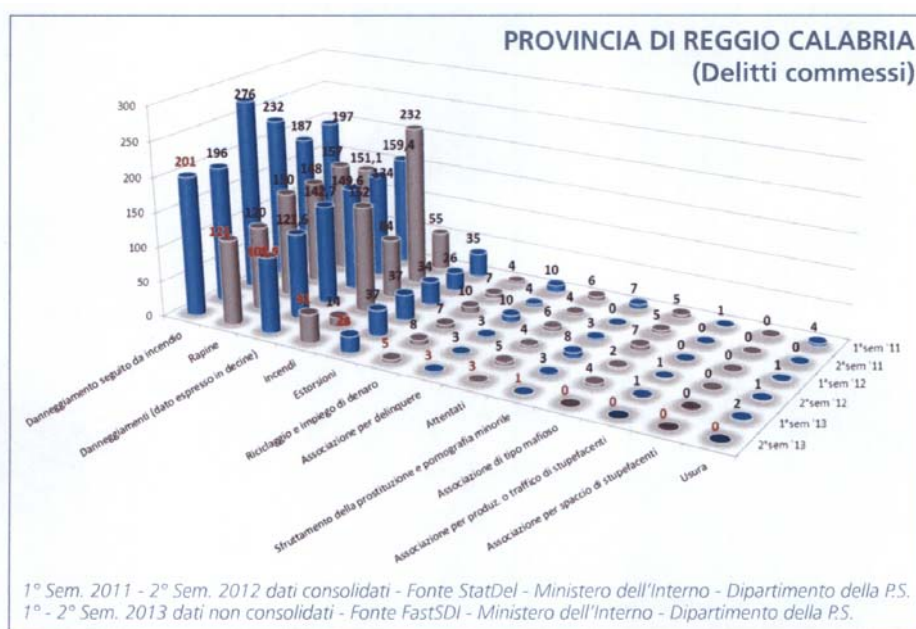
Sul piano processuale, oltre a quanto già indicato, non sono mancate significative sentenze di condanna emesse dai competenti tribunali nei confronti di affiliati alle cosche reggine, nell'ambito dei processi in corso¹⁰⁶.

Nell'ambito del contrasto ai fenomeni di condizionamento e di infiltrazione mafiosa nei Comuni calabresi¹⁰⁷, si evidenzia quanto segue:

- al **31 dicembre 2013** sono vigenti le precedenti gestioni commissariali nei Comuni di **Ardore**¹⁰⁸, **Bagaladi**¹⁰⁹, **Bova Marina**¹¹⁰, **Careri**¹¹¹, **Casignana**¹¹², **Melito Porto Salvo**¹¹³, **Montebello Jonico**¹¹⁴, **Platì**¹¹⁵, **Reggio Calabria**¹¹⁶, **Samo**¹¹⁷, **San Luca**¹¹⁸, **Siderno**¹¹⁹ e **Sant'Ilario dello Ionio**¹²⁰;
- nel semestre in esame è stato emesso il provvedimento di scioglimento del Consiglio Comunale di **Taurianova**¹²¹, già accennato in premessa.

Nel periodo in esame, inoltre, il Prefetto ha disposto l'accesso presso i Comuni di **Africo** e **Campo Calabro**, da parte di commissioni nominate allo scopo di accertare l'eventuale sussistenza di condizionamenti da parte della criminalità organizzata.

Il riepilogo statistico dei più significativi fatti reato (Tav. 38) evidenzia che nella provincia reggina le estorsioni sono in sensibile calo rispetto ai precedenti semestri.



(Tav. 38)

PROVINCIA DI CATANZARO

Gli eventi omicidari consumati nel semestre nel catanzarese¹²², sono indicativi di una forte fibrillazione che continua a caratterizzare l'area, in parte già interessata dalla seconda "faida dei boschi"¹²³, le cui dinamiche sono state più volte riprese nelle precedenti relazioni. In merito si evidenzia che le risultanze investigative con-

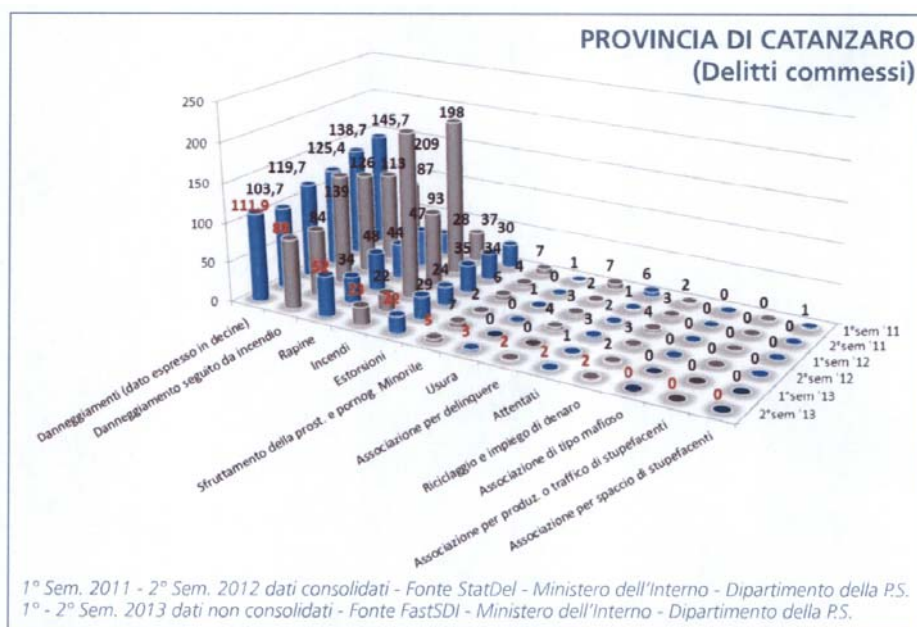


fluite nella già citata operazione "FREE BOAT ITACA", i cui esiti sono anche frutto delle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, hanno anche consentito di ricostruire gli sviluppi della *faida*, individuare gli autori di alcuni omicidi e di riconoscere alla *cosca* GALLACE il predominio territoriale nella zona.

Rimane sostanzialmente invariato lo scenario criminale della provincia. La dislocazione geografica delle *cosche* è stata riprodotta nella piantina.

Come anticipato in premessa, in tema di vigilanza sugli Enti Locali della Provincia, si evidenzia che con decreto del Prefetto, datato **28 agosto 2013**, è stato disposto l'accesso di una commissione presso il Comune di **Badolato**, a seguito del coinvolgimento del Sindaco nella richiamata operazione "FREE BOAT ITACA".

Dall'andamento della delittuosità registrata nella provincia e dei *reati-spia*, sintomo della pressione dei sodalizi sul territorio (Tav. 39), si rileva un sensibile calo del numero di denunce per fatti estorsivi (**22** a fronte dei **29** del precedente semestre). In crescita i dati sull'usura.



(Tav. 39)



PROVINCIA DI COSENZA

La dislocazione sul territorio dei sodalizi cosentini, che resta sostanzialmente invariata, è rappresentata nella piantina a fianco.

Gli equilibri di tale area, dove operano la cosca BELLA-BELLA, riconducibile al gruppo BRUNI, e la cosca LANZINO, potrebbero tuttavia subire dei mutamenti, in conseguenza delle dichiarazioni che la vedova dell'elemento di vertice della cosca BRUNI sta rilasciando all'Autorità Giudiziaria, a seguito della sua decisione di collaborare.

La donna, che avrebbe avuto un ruolo di primo piano negli affari della cosca, potrebbe infatti fornire nuovi elementi di valutazione sulla criminalità cosentina.

Come già anticipato in premessa, nel semestre in esame l'operazione "PLINIUS"¹²⁴ ha efficacemente contrastato le attività criminali della cosca MUTO, operante sulla costa tirrenica della provincia cosentina. Sia nei confronti degli affiliati che di

altri indagati, fra cui il Sindaco, cinque assessori della sua giunta e il comandante della Polizia locale, sono state adottate misure cautelari poiché ritenuti responsabili di associazione mafiosa ed altro.

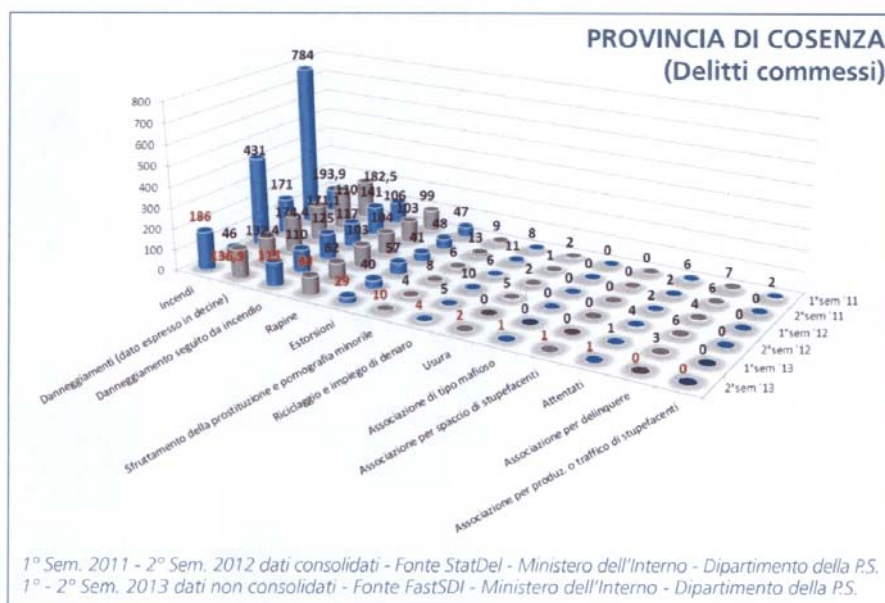
Un'ulteriore novità è quella che perviene dagli esiti investigativi dell'operazione "DRUGSTORE"¹²⁵, eseguita nella sibaritide nei confronti di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'inchiesta, coordinata dalla D.D.A. di Catanzaro e conclusa il **30 ottobre 2013**, avrebbe rivelato un collegamento tra la cosca c.d. *degli zingari* di Cassano allo Jonio e la cosca dei FORASTEFANO. Si tratta di un aspetto di assoluto rilievo, poiché dimostrerebbe che i due sodalizi, da oltre un decennio in contrasto per il predominio in quell'area, avrebbero raggiunto un accordo per la spartizione degli affari illeciti sul territorio, storicamente controllato dalla cosca dei CARELLI, a capo della *locale* di Corigliano Calabro.

Nella provincia di Cosenza, non sono mancati alcuni episodi delittuosi che, seppur di incerta matrice, hanno caratterizzato il semestre in esame. Tra essi si citano:

- l'omicidio avvenuto nella notte del **16 agosto 2013**, in Schiavonea di Corigliano Calabro, di un cittadino romeno, attinto da colpi d'arma da fuoco in prossimità di un lido;
- il ferimento di un pregiudicato avvenuto il **20 novembre 2013**, in Castrovillari, attinto da colpi d'arma da fuoco esplosi da uno sconosciuto.

Inoltre, le attività di contrasto hanno consentito l'arresto di alcuni latitanti, tra i quali un pregiudicato appartenente al sodalizio PERNA-CICERO, tratto in arresto il **30 agosto 2013**, in Fuscaldo, sottrattosi all'esecuzione di una precedente misura cautelare in carcere per associazione mafiosa finalizzata al riciclaggio ed alle estorsioni.

Nella provincia cosentina (Tav. 40), in controtendenza rispetto ai precedenti semestri, si evidenzia una netta riduzione del numero di denunce per estorsione, che resta comunque in assoluto più alto rispetto alle altre province calabresi.



(Tav. 40)